

MERANO, PROCURA SOTT'INCHIESTA

di **Fabrizio Ravelli**

E adesso arriva il castigamatti. Il ministro di Grazia e Giustizia Vincenzo Caianiello vuole sapere se nella conduzione dell'inchiesta sul killer di Merano i magistrati hanno sbagliato. Il capo degli ispettori, Luigi Scotti, prende la via di Bolzano e si prepara ad esaminare le carte alla ricerca di eventuali mancanze disciplinari. Al centro dell'ispezione, naturalmente, il caso di Luca Nobile. Prima prezioso e volenteroso testimone, poi arrestato come feroce killer, e tenuto in carcere quando il vero killer colpì ancora.

“Nessun commento”, dice il procuratore capo di Bolzano, Mario Martin, che ieri mattina aveva assunto la titolarità dell'inchiesta per fare da scudo ai suoi sostituti bersagliati dalle polemiche. E il Pm Cuno Tarfusser, che dopo aver chiesto l'arresto di Nobile partì per le vacanze, commenta: “Dirò all'ispettore esattamente quello che è successo. Ritengo che sia stato fatto tutto quello che c'era da fare, con assoluta serietà e serenità”.

Il ministro Caianiello annuncia l'avvio dell'ispezione nel primo pomeriggio. Spiega che riguarderà tre punti: “Il comportamento dei magistrati della procura, in particolare del capo dell'ufficio e dei magistrati delegati alle indagini, in relazione alla richiesta di provvedimenti cautelari nei confronti di Luca Nobile e il ritardo nei successivi interventi per la scarcerazione; il comportamento del Gip riguardo alla pronuncia del provvedimento di custodia cautelare e ai tempi della decisione di revoca del provvedimento; le dichiarazioni rilasciate da magistrati di Bolzano ad organi di informazione sulla vicenda del cosiddetto mostro di Merano”. Il capo degli ispettori “riferirà al ministro appena possibile”.

A leggerlo bene, il comunicato rivela toni che anticipano un giudizio negativo sui magistrati di Bolzano. Si accenna a un “ritardo” nella scarcerazione di Nobile, e ai “tempi” del provvedimento. Caianiello, che come primo atto da ministro aveva congedato gli ispettori della gestione Mancuso, preme sull'acceleratore. Nel comunicato si lamenta del fatto che al capo ispettore Luigi Scotti non sia stato consentito di usare “un aereo di Stato”. E questo “malgrado la delicatezza dell'inchiesta che richiederebbe un immediato accertamento”.

Oggi, quindi, via all'ispezione. Si guarderanno le carte dell'inchiesta, e probabilmente si interrogheranno il procuratore Mario Martin, i sostituti Cuno Tarfusser, Paul Ranzi e Guido Rispoli, il Gip Edoardo Mori. Quest'ultimo commenta: “Non posso che ripetere quanto è stato detto in questi giorni a più riprese, e su cui siamo tutti concordi”. Vale a dire che nella conduzione del caso Nobile non ci sono pecche. Mori è stato il più pervicace nei sospetti sull'arrestato. Il 28 febbraio, il

giorno seguente all'omicidio di Paolo Vecchiolini, disse ancora no alla scarcerazione di Nobile, nonostante il parere favorevole del Pm Paul Ranzi”.

A Cuno Tarfusser, rientrato domenica sera dalle ferie, verrà soprattutto rimproverata una certa baldanza nelle dichiarazioni alla stampa: “Sono pronto ad andare in Corte d'Assise anche domani”, disse il giorno dell' arresto di Nobile. Tarfusser ha già ammesso: “Abbiamo sbagliato”. Ma ha ripetuto che, sulla base degli indizi che c'erano, rifarebbe quel che ha fatto. Luca Nobile, ricorda la Procura, si presentò spontaneamente ma diede una descrizione del killer totalmente sballata: un nordafricano, ed era un tirolese. Poi si trovò dalle parti del secondo omicidio, quello di Berto Marchioro.

Claudio Antonucci, legale di Nobile, si dissocia dagli attacchi alla magistratura: “E quanto all'ispezione - aggiunge - non mi riguarda”. Ieri mattina, prima di sapere dell'ispezione, il procuratore capo Martin aveva deciso di riunificare tutti i fascicoli dell'inchiesta e di assumerne la titolarità. Fra questi, anche quello sull'accoltellamento di Alexander Larch, il ragazzo aggredito due anni fa a Merano e ridotto su una sedia a rotelle. Larch, guardando l'identikit di Ferdinand Gamper, dice che gli sembra molto somigliante all'uomo che lo assalì. Per essere sicuri del riconoscimento, i carabinieri gli mostreranno il cadavere del killer di Rifiano.

Magistrati e carabinieri smentiscono poi che esistano dubbi sul suicidio di Gamper: ieri il quotidiano Dolomiten ipotizzava che fosse stato eliminato dai carabinieri. Il procuratore conferma che Gamper è morto per un colpo di calibro 22 della sua carabina. Il Pm Guido Rispoli aggiunge che, nella angusta legnaia dove è stato trovato, sarebbe stato materialmente impossibile per chiunque avvicinarlo.

Oggi si terranno i funerali delle ultime due vittime: alle 14 a San Genesio quelli del maresciallo Guerrino Botte e alla stessa ora a Rifiano quelli di Tullio Melchiori.

Fonte: La Repubblica, 5 marzo 1996